



FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ MODENA

3/18 Settembre - Autodromo

Bomba al neutrone e corsa al riarmo

Il dibattito di La Valle, Devoto, Bernardini e Calamandrei con il pubblico di lavoratori e giovani - All'Italia spetta di far sentire la sua voce per tenere aperto il dialogo tra le grandi potenze

Dal nostro inviato
MODENA - È la bomba che porta la guerra al più alto livello scientifico di orribile perfezione: distrugge solo gli uomini, la vita, lascia intatte le cose. Fosse stata usata a Tall El Zaitar, avrebbe minato in poche ore le migliaia di palestinesi arroccati in disperata difesa. La coscienza del mondo non avrebbe nemmeno avuto il tempo di indignarsi. E i

grandi alberghi di Beirut, le ricchezze degli sceicchi e degli speculatori occidentali concentrate in questa città, non avrebbero subito danni. È la bomba N, la bomba al neutrone: piccola, maneggevole, con tracce di radiazioni che si esauriscono in pochi giorni, perfettamente controllabile nei suoi effetti dalla sofisticata «tecnica» dei militari. Un prodotto tecnologico fra i più avanzati della «società dei consumi».

Da propagandare e da far accettare tranquillamente. Ricordate il DDT, il talidomide, quale grande progresso rappresentavano? Poi... si scoprì che il DDT avvelenava l'intera catena alimentare, e il talidomide, un semplice tranquillante, faceva nascere dei piccoli mostri.

La bomba N è il mostro tecnologico più pericoloso di tutti: giacché tende a spegnere la vigilanza, lo spirito di rivolta dei popoli di tutto il mondo che finora ha impedito ai grandi imperi occidentali di Hiroshima e Nagasaki - l'impiego della bomba atomica, l'esplosione di un incendio nucleare che distruggerebbe la civiltà umana. È stata «L'Unità» a dare l'allarme su questa minaccia con un articolo del sen. Raniero La Valle. E su quell'articolo si è aperto un dibattito in cui si sono avuti interventi molteplici di scienziati, di esperti militari, di dirigenti politici.

Una discussione vasta, persino imprevedibile nella sua ampiezza, tale da coinvolgere altri organi di stampa e da farsi largo anche «sugli schermi della TV. Un dialogo fra esperti, fra addetti ai lavori, condotto in piena estate sulla testa della gente tutta presa dai problemi delle ferie. Ma anche se va quale settimana in ferie, anche se presa dai problemi quotidiani del carovita, della scuola che non funziona, delle fabbriche che chiudono, la gente semplice, i lavoratori, sono sensibili, attenti ai problemi in apparenza più lontani, ma che investono alcuni valori di fondo.

Il festival dell'Unità (questo fenomeno di massa che alcuni si ostinano a definire una sagra dei tortellini e del «risotto») è un trucco diabolico dei comunisti per addormentare le masse e fargli digerire il «compromesso storico» ha trovato lo spazio per discutere in mezzo alla gente anche della bomba al neutrone. E la gente ha risposto, ha partecipato con una partecipazione di penetrazione del problema, con una dimostrazione straordinaria di informazione, di attenzione e sensibilità.

All'incontro del festival c'erano il sen. Raniero La Valle, il prof. Gianluca Devoto, dell'Istituto Affari Internazionali, il fisico sen. Carlo Bernardini, il compagno Franco Calamandrei, vicepresidente della Commissione esteri del Senato. C'erano soprattutto molti lavoratori emiliani, molti giovani. Crediamo che Raniero La Valle sia stato toccato, ben più che dal lungo affettuoso applauso con cui è stato accolto il suo intervento, da quanto hanno detto gli interlocutori e del pubblico.

Quell'anziano compagno operaio, ad esempio, il quale ha ricordato l'immediatezza con cui si toccava la sensibilità delle vaste masse popolari quando si facevano le campagne contro la bomba atomica, contro la proliferazione nucleare. Oggi invece siamo in presenza di una manovra sottile, volta a disarmare psicologicamente le masse, ad attenuare la loro consapevolezza del pericolo atomico. O quell'altro lavoratore, che in brevi parole emozionante ha rievocato la lotta dei vietnamiti scalzi contro la poderosa macchina bellica americana, ed hanno vinto: perché la coscienza degli uomini, ha gridato, è più forte di tutte le armi.

Probabilmente, un cristiano come La Valle ha ritrovato in questi interventi la conferma ulteriore di come l'incontro fra masse cattoliche e lavoratori formati ed educati dagli ideali comunisti possa avvenire proprio intorno a valori essenziali, come la difesa della pace, la salvezza dell'uomo, della civiltà umana. Il contenuto morale della lotta contro la bomba N - ha detto La Valle - può essere più forte di tutte le strategie, delle formidabili capacità di mistificazione degli apparati politico-militari.

Il prof. Devoto ha denunciato questa «mistificazione», spiegando come la produzione e prospettiva di impiego della bomba N come «arma tattica», tenda in realtà a ridurre la soglia che finora divideva la guerra convenzionale dalla guerra totale, e dalla distruzione nucleare. Bernardini, dal canto suo, ha rivendicato alla forza dei testis sempre contestato il modello consumistico e distorcendo dello spettacolo mentre la scelta del «Santana» si muove in direzione contraria.

Altre considerazioni riguardano i prezzi. «Crediamo che gli spettacoli fossero gratuiti, invece si paga 1.500 lire. Per parecchi giovani come noi che hanno i soldi contati in tasca è una difficoltà non di poco conto. Ad esempio, con 1.500 lire riusciamo ad arrangiare un pasto in tenda».

Incontriamo successivamente tre ragazze di Bari e due ragazzi di Roma. Si sono mossi al Festival mercoledì sera; anch'essi sono in camping. La prima cosa che tengono a sottolineare è la «spontaneità» di questo Festival.

«Il festival dell'Unità proprio da una scienza non «neutra», non disimpegnata, deve venire il contributo a suscitare un grande movimento di protesta perché la bomba N non sia prodotta».

Calamandrei ha risposto ad interrogativo: l'ingresso del PCI in una area di responsabilità di governo, non può far venire meno la carica ideale con cui si batteva, negli anni passati, contro la guerra, contro la minaccia nucleare? E' vero il contrario. Anche su questo, abbiamo il PCI vuol esprimere la sua natura di «partito di lotta e di governo». Nel senso di saper mobilitare le «masse popolari in un movimento largo e unitario, che interviene con la sua pressione anche e proprio sugli orientamenti del governo». Perché l'Italia faccia sentire in tutte le sedi la sua voce per frenare la corsa agli armamenti, per tenere aperta la strada del dialogo fra le grandi potenze, con l'obiettivo di avanzare sulla via della distensione e della pace.

Mario Passi

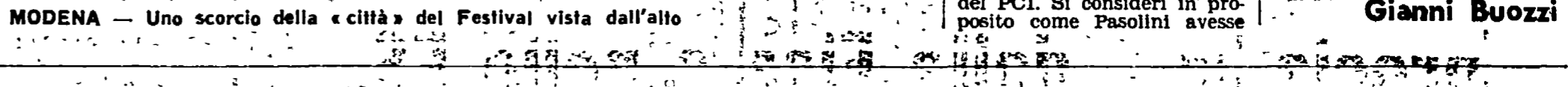
Gli orari del Festival
Gli orari di apertura del Festival nazionale dell'Unità seguiti: dal lunedì al venerdì alle 18; il sabato e la domenica dalle ore 9 (durante le altre ore entrano nel parco soltanto i compagni in servizio). La porta di ingresso nell'area dell'ex autodromo del PCI, che si trova in stazione, sono poste sulle vie Emilia e San Faustino.

Dalla nostra redazione
MODENA - Perché i giovani vengono al Festival? Io fango per gli spettacoli, per ricercare un'occasione di incontro? I problemi dei giovani sono affrontati adeguatamente nel programma di questo Festival? Le risposte le abbiamo cercate lungo i viali dell'autodromo parlando con alcuni dei tanti giovani che ogni sera affollano i viali e i padiglioni della «città» dell'Unità.

I primi che incontriamo sono Paola e Fabio di 17 anni. Sara e Marco di 21. Tutti romani, iscritti alla FGCI, sono giunti a Modena in treno, contano di fermarsi fino alla conclusione, «ammesso che i soldi bastino» dice uno di loro. Per parecchi giovani il Festival è un'occasione di incontro, di dialogo, di amicizia. «Si tratta di un primo momento di verifica della iniziativa politica che il PCI ha voluto promuovere dopo l'approvazione della legge 382. I lavori della mattinata sono stati occupati da

due relazioni, la prima di Rubes Triva, vice responsabile della sezione Enti locali del PCI, sull'applicazione della legge 382; l'altra svolta da Enzo Modica, segretario del gruppo del PCI al Senato, sul nuovo ordinamento per le autonomie locali.

Il senatore Modica si è particolarmente soffermato sulla «struttura inter-



MODENA - Uno scorcio della «città» del Festival vista dall'alto

oggi



Lucio Dalla
Riapertura del festival: ore 9
CAMERA DI COMMERCIO (SALA DEI 300)
Ore 10 - Secondo convegno nazionale sull'informazione. Relazione di E. Quercioni; interventi di Macciotta, Valenza e Raffaelli. Conclusioni di L. Pasolini.
SALA DELLE CONFERENZE «A»
Ore 21 - Tribuna politica sul tema: «L'intesa programmatica e la sua realizzazione». Oratori: Barca e Spaventa.
SALA DELLE CONFERENZE «B»
Ore 21 - Conferenza sul tema: «Il significato storico della Rivoluzione d'Ottobre oggi». Oratore: Paolo Bufalini.
SALA DELLA CULTURA
Ore 18-21 - Convegno sul tema: «Beethoven 1827-1977». Proiezione del dibattito e conclusioni di Luigi Pestalozza.
SALETTA LIBRERIA RINASCITA
Ore 21 - Presentazione del libro «Da sfruttati a produttori» di E. Trentin. Interventi dell'autore, di Baglioni e P. Santi.
FEDERAZIONE DEL PCI
Ore 10 - Assemblea dei responsabili di «Città Futura». Oratori: Adornato e Lollì.
ANFITEATRO COMUNALE
Ore 21,15 - Danze e cori dell'URSS presentati dal complesso OMSK.
ARENA SPETTACOLI «G»
Ore 21,15 - Recital di Lucio Dalla.
SPAZIO MUSICA
Ore 21,15 - Laboratorio musicale con Guacero, Sbordani, Schiano e Tommaso.
TEATRO COMUNALE
Ore 21,15 - Concerto dell'Orchestra sinfonica MAV di Budapest, musiche di Beethoven: «Ouverture Coriolano», «Concerto in si bemolle maggiore per pianoforte-orchestra», «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67». Direttore: Geza Oberfrank; pianista: Jeno Jando.
PIAZZA GRANDE
Ore 18 - L'Odin Teatret di Eugenio Barba presenta: «Anababab».

ARENA PICCOLA
Ore 21 - Concerto del «Nuovo Canzoniere Modenese»; recital di Roberto Picchi.
CINEMA SCALA
Dalle ore 14 - Proiezione del film di Vassili Sciukscin «Viburno rosso».
SPAZIO INFANZIA
Ore 18 - Teatro uomo-scuola presenta: «Il ciarlatano»; ore 21 proiezione del film «Mondo senza sole» e attività dei laboratori.
SALA CULTURA «C» (Palazzo dei Musei)
Ore 11 - Visita guidata alla Mostra «Ricerca delle tradizioni popolari e promozione culturale di base».

domani



QUILAPAYUN
Riapertura del festival: ore 9
SALA DI CULTURA
Ore 10 - Dibattito sul tema: «Democrazia e forze armate». Oratori: Boldrin (PCI), D'Alessio (PCI), Bandiera (PRI), Signori (PSI), Schietroma (PSDI).
Ore 18 - Dibattito sul tema: «La musica popolare fra recupero della tradizione e nuove tecniche espressive».
ANFITEATRO «E»
Ore 18 - Dibattito sul tema: «I giovani e la democrazia italiana: le lotte per il rinnovamento e la trasformazione dello Stato». Oratori: P. Ingrao, M. D'Alena, P. Volponi.
SALA DELLE CONFERENZE «D»
Ore 21 - Presentazione del libro: «Gramsci in carcere e il Partito». Oratori: Terracini, Spriano, Valliani.
SALA DELLE CONFERENZE «D»
Ore 18 - Dibattito sul tema: «Musica colta, etnica ed extra-europea». Oratori: Pestalozza, Gelmetti, Lombardi, Manzoni.
PIAZZA POMPOSA
Ore 18 - L'Odin Teatret di Eugenio Barba presenta: «Il libro grande».
PIAZZA GRANDE
Ore 21 - La compagnia di teatro La fabbrica dell'attore presenta: «Cimbelino». Regia di G. Nanni.
ANFITEATRO «E»
Ore 21,15 - Concerto del Quilapayun.
TEATRO COMUNALE
Ore 21,15 - Incontro con compositori contemporanei: Lombardi, Manzoni, Nono, Razzi.
SPAZIO MUSICA «M»
Ore 21,15 - Concerto di Balbo, Burranca e Porcu.
CINEMA SCALA
Dalle ore 14 - Proiezione del film «Un cuore semplice» di G. Ferrara. Alla proiezione delle ore 20 presenzieranno il regista e l'attrice Adriana Asti.
SPAZIO INFANZIA
Ore 18,30 - Esibizione di paracadutismo; ore 18: il Teatro dell'Angelo presenta: «Il sale ce l'ho ma non te lo posso dare»; ore 21: proiezione del film «E vivono felici e contenti»; ore 21: attività dei laboratori.
ARENA PICCOLA «P»
Ore 21 - Concerto dell'orchestra «I nuovi dei folk».
PADIGLIONE «S» (PALAZZO DELLO SPORT)
Ore 20 - Finale del torneo di pallavolo maschile.
CAMPUS SCUOLA MADONNINA
Ore 18 - Riunione di atletica leggera.
ARENA «G»
Ore 21 - Dullio Dei Prete presenta lo spettacolo «A tu per tu».

I dialoghi di Pasolini coi lettori

Presentato il libro «Le belle bandiere» - Dibattito con Ferretti e Raboni

Dal nostro inviato
MODENA - L'altra sera a Modena con il critico Giancarlo Ferretti e il poeta Giovanni Raboni, e ieri sera a Bologna sempre con Ferretti e il critico Guido Guglielmi è stato presentato al pubblico dei rispettivi Festival dell'Unità «Le belle bandiere» di Pier Paolo Pasolini. L'opera, curata da Ferretti e pubblicata dagli Editori Riuniti (pagine 386, prezzo 3.800 lire) è una raccolta di dialoghi che Pasolini ha avuto con i suoi lettori in prevalenza giovani comunisti, attraverso una rubrica di Vie nuove: lettere, versi, polemiche e interventi nel dibattito politico e culturale contemporaneo.

Un carteggio, quindi, estremamente attuale e stimolante perché affronta in particolare i rapporti tra privato e pubblico e giovane politica. Ferretti che ha studiato a fondo l'opera pasoliniana ha ricordato che la interessante rubrica di corrispondenza è apparsa nel periodo 1965 quando Pasolini aveva ancora un rapporto stretto con il PCI; che Pasolini, fino a quando questo suo rapporto entrò in crisi, non ha mai battuto con tanto entusiasmo e con il puntiglio del neofita e che fu sempre liberissimo di pubblicare tutto quello che voleva, quindi anche certi testi in polemica e in dissenso con il nostro partito.

La decisione di interromperla, pertanto, «fu tutta sua»; «da entrambe le parti fu sempre un rapporto leale e netto»; «all'incirca su questo punto sono infatti da considerare false, sciocche e goffe».

«Perché si riferiva, e lo si vide, a certe affermazioni fatte recentemente da M.A. Macciocchi che ha diretto Via Nuova fino al '61 e che sostiene il suo allontanamento del settimanale fu dovuto al fatto che all'epoca Pasolini dalle colonne del PCI si accendeva in proposito come Pasolini avesse

da poco avviato il suo rapporto con i lettori che durerà per altri 45 anni.

Nella rubrica si avverte poco la crisi profonda che lo travaglia e infatti «c'è una sfasatura tra rubrica (titolo) e le opere poetiche e cinematografiche (disperazione) che lo renderanno famoso, un personaggio pubblico, presente in una serie ininterminabile di processi, quasi sempre frutto di montature e risultato della vita spregiudicata che conduce, durante il periodo del centro-sinistra.

Attraverso domande e risposte del carteggio ora pubblicato, si vive intensamente e talora drammaticamente uno «spaccato» della storia italiana di quegli anni. Pasolini diventa il punto di riferimento per tutti, su tutto («Come mi devo fidare?», «Devo sposarmi in chiesa?», ecc.). Nelle risposte viene fuori la forte carica umana dell'uomo, del poeta-scrittore e dell'intellettuale provocatore. Impegnato. Apre così, su temi diversi, ampi campi di discussione, dentro e fuori del PCI.

«Il libro - ha detto Raboni - lo trovo bello», e ne ha spiegato i motivi: l'impegno dell'intellettuale, centrale in tutta la cultura di dopo guerra. Riporta il lettore alla politica e alla cultura di quei tempi («la cosa ha un'importanza notevole»); nei Pasolini di quegli anni si ha una simpatia e una intimità di «scrittura» - abbastanza straordinarie; emerge, poi, un Pasolini con una personalità inimitabile, insostituibile, che sa intuire i processi in atto e la cui scomparsa è un grave vuoto politico e culturale. La libertà, poi, di pubblicare tutto quello che voleva è stata considerata da Raboni cosa «di grande importanza dal punto di vista storico».

Gianni Buozzi

Al Festival anche per stare insieme

A colloquio con i giovani lungo i viali dell'autodromo - Da Roma e da Bari per vivere un'esperienza collettiva e di massa - Come gli spettacoli costituiscono un momento di aggregazione sociale e civile che non ha riscontro altrove - E' giusto far pagare per i recital? Diverse le opinioni - Entusiasmo per la «spontaneità» della gente

Dalla nostra redazione
MODENA - Perché i giovani vengono al Festival? Io fango per gli spettacoli, per ricercare un'occasione di incontro? I problemi dei giovani sono affrontati adeguatamente nel programma di questo Festival? Le risposte le abbiamo cercate lungo i viali dell'autodromo parlando con alcuni dei tanti giovani che ogni sera affollano i viali e i padiglioni della «città» dell'Unità.

I primi che incontriamo sono Paola e Fabio di 17 anni. Sara e Marco di 21. Tutti romani, iscritti alla FGCI, sono giunti a Modena in treno, contano di fermarsi fino alla conclusione, «ammesso che i soldi bastino» dice uno di loro. Per parecchi giovani il Festival è un'occasione di incontro, di dialogo, di amicizia. «Si tratta di un primo momento di verifica della iniziativa politica che il PCI ha voluto promuovere dopo l'approvazione della legge 382. I lavori della mattinata sono stati occupati da

due relazioni, la prima di Rubes Triva, vice responsabile della sezione Enti locali del PCI, sull'applicazione della legge 382; l'altra svolta da Enzo Modica, segretario del gruppo del PCI al Senato, sul nuovo ordinamento per le autonomie locali.

Il senatore Modica si è particolarmente soffermato sulla «struttura inter-

stical dove la gente, dicono, «ti parla senza alcun problema o pregiudizio, con calore e amicizia».

Parlando del programma dicono che questo Festival «è per tutti e rappresenta una interessante occasione di dibattito e conoscenza». E non poteva essere che così, aggiungono, poiché si tratta di un grande incontro nazionale. «Bisognerebbe riuscire a fare altrettanto nelle altre centinaia di piccole feste dell'Unità».



MODENA - Giovani a uno spettacolo

«E' un incontro molto diverso da quelli che normalmente i giovani frequentano», dice Sandra, Milca, e Patricia, «tutte e tre giovanissime, hanno partecipato alla realizzazione del Festival. La creatività e la fantasia che esprime sia nelle mostre sia nelle altre iniziative sono quelle dei giovani e dei ragazzi di oggi. La stessa varietà degli spettacoli, tiene conto di un'ampia gamma di interessi per giovani come noi. In ogni angolo del Festival esiste una ragione perché i giovani si possano fermare per discutere o conoscere».

Il colloquio approda agli spettacoli che interessano a pagamento. Mariacella «è dell'opinione che è giusto pagare per vederli. «Del resto - osserva - siamo qui per contribuire al finanziamento del PCI e della sua stampa e non per uno spettacolo puramente commerciale. Il prezzo di 1.500 lire non è una cifra astronomica ed è alla portata di tutti; se si va in discoteca o in una sala da ballo per ascoltare un disco o un cantautore si paga certamente molto di più».

Incuriosita, si avvicina al cronista Patricia 16 anni, studentessa di ragioneria.

«Perché vieni al Festival? «Sostengo l'ideale del PCI anche se non sono comunista militante. Poi, non ho mai incontrato tanti giovani come qui: si parla, si discute, si scherza, si passeggia». Se la donnesse fare una critica quale sarebbe? «Sinceramente non ne ho alcun motivo».

«Sono venuto perché sono comunista, anche se non iscritto», dice Domenico Trotta, 22 anni, studente universitario, anch'egli di Modena. Parla con lui il cronista si sofferma sugli spettacoli e in particolare sui «Santana». «Anche se non sono comunista - dice - certamente nel

Aperto il convegno sulle autonomie

MODENA - Si è aperto ieri, presso la Camera di commercio di Modena, il convegno promosso dal PCI sul tema «Costruire lo Stato delle autonomie». Si tratta di un primo momento di verifica della iniziativa politica che il PCI ha voluto promuovere dopo l'approvazione della legge 382. I lavori della mattinata sono stati occupati da

due relazioni, la prima di Rubes Triva, vice responsabile della sezione Enti locali del PCI, sull'applicazione della legge 382; l'altra svolta da Enzo Modica, segretario del gruppo del PCI al Senato, sul nuovo ordinamento per le autonomie locali.

Il senatore Modica si è particolarmente soffermato sulla «struttura inter-

media» che dovrà collocarsi, nel nuovo ordinamento, fra le Regioni e i comuni.

«Sono venuto perché sono comunista, anche se non iscritto», dice Domenico Trotta, 22 anni, studente universitario, anch'egli di Modena. Parla con lui il cronista si sofferma sugli spettacoli e in particolare sui «Santana». «Anche se non sono comunista - dice - certamente nel

Raffaello Capriani